

1. L'aldilà – l'aldiquà

E' evidente che la storia-parabola che abbiamo appena ascoltato (Cfr Lc 16, 19-31) è raccontata per farisei, i quali - come dice il vangelo poco prima dell'inizio di questo brano - essendo *“attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui”* (Lc 16, 14). Il messaggio, a loro indirizzato, è molto semplice: la situazione che state vivendo adesso, un giorno si capovolgerà totalmente; ora vivete nell'agio e nella dissolutezza, in continuità e a somiglianza con gli *“spensierati”* e *“i dissoluti”* di cui ha parlato il profeta Amos nella prima lettura (Cfr Am 6, 1.7); ma un giorno sarete nella povertà e nella miseria. Qua sulla terra, voi ricchi, siete considerati beati e tali vi ritenute; nell'aldilà beato sarà invece il povero che qui voi giudicate maledetto. La parabola è, quindi, anche un avvertimento: state attenti. Avverrà un capovolgimento delle sorti.

2. Giù i potenti – su gli umili

In realtà il messaggio non è nuovo. Qualche anno prima una giovane ragazza di nome Maria di Nazareth, sulle colline della Giudea, danzò davanti alla cugina e cantando, pronunciò queste parole: rendo lode al Signore perché *“ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”* (Lc 1, 52). C'è in questa espressione un concentrato del modo con cui Dio ha sempre agito e agisce nella storia, secondo criteri che non sono in linea con il mondo, ma altro dal mondo. L'aveva solennemente proclamata questa inversione e questo

capovolgimento anche lui, Gesù, come sua madre, su una montagna a ridosso del lago: *“Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli”* (Mt 5, 3). Soprattutto più che con le parole Gesù ha dimostrato questo capovolgimento con la sua vita: *“Il Figlio dell'uomo – disse - non è venuto per farsi servire, ma per servire”* (Mc 10, 45). Infatti narra Giovanni: *“Cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto”* (Gv 13, 5) e poi disse: *“Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”* (Gv 13, 15).

3. L'aldiquà, ombra del mondo nuovo

Noi siamo pellegrini verso questo aldilà dove avverrà il capovolgimento delle situazioni. Ma non è che. proiettati verso questo futuro e incapaci di vivere positivamente il presente, questa attesa ci blocca pensando che tanto tutto si capovolgerà. No! Come afferma il Concilio Vaticano II, *“L'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo”* (*Gaudium et spes*, 39).

Attendiamo, dunque, nuovi cieli e una terra nuova (Cfr Is 65, 17), ma già da adesso, ci è dato di sperimentare, come un adombramento, lo stupore del capovolgimento dei criteri. Già da adesso, quasi come un anticipo, pur nella precarietà delle cose, pur facendo esperienza dei nostri limiti e persino nella sofferenza e nel dolore, noi intravediamo una luce, perché ci è stato donato lo Spirito Santo, perché il dono della fede ci fa intuire che il capovolgimento delle cose non sarà un

disastro o una disgrazia, bensì aprirà a una speranza, a una prospettiva di luce e di vita.

Noi, ora, come disse un giorno san Pio da Pietrelcina, vediamo le cose dal basso, ma un giorno dall'alto vedremo la realtà delle cose, in tutta la sua bellezza. Disse infatti il santo: "Sta bene a sentire. C'è una mamma che sta ricamando. Il suo figlio, seduto su uno sgabelletto basso, vede il lavoro di lei; ma alla rovescia. Vede i nodi del ricamo, i fili confusi... E dice: 'Mamma, si può sapere cosa fai? E così poco chiaro il tuo lavoro!?'". Allora la mamma abbassa il telaio e mostra la parte buona del lavoro. Ogni colore è al suo posto e la varietà dei fili si compone nell'armonia del disegno. Ecco noi – ora – vediamo il rovescio del ricamo. Perché siamo seduti sullo sgabello basso".